

A BRACCIA APERTE !

Gerusalemme, almeno così mi sembra, la si impara a vivere dal Golgota, monte sul quale Gesù



è stato inchiodato sulla croce, e luogo sul quale questa mattina abbiamo iniziato la giornata con la santa Messa. Sì, sul Golgota. Perché bisogna imparare a viverla "a braccia aperte". Non le braccia aperte di chi sconsolato si arrende di fronte alle contraddizioni, di chi dice "è così e non ci si può far nulla", ma con le braccia aperte nell'abbraccio della croce, che è forma nuova e definitiva dell'amore, dopo che da questa

città ci è passato il Signore. Ecco allora il perché del cammino della croce, lungo la Via Dolorosa, fatto proprio per imparare a metterci nella posizione di Gesù, assumendone la stessa forma, sentendo (noi per finta, lui sul serio) sulle nostre spalle il peso sconvolgente dello scandalo. Tre tappe, che prendono contatto diretto con la nostra vita e come sta succedendo spesso in questo pellegrinaggio, consegnano un tratto unico ed irripetibile al nostro procedere in questi giorni. Nella prima ci troviamo a



chiedere perdono per la nostra resistenza e per tutto ciò che ci allontana dell'amicizia con Gesù. Dopo aver iniziato la preghiera passiamo per il Litostroto, dove la tradizione dice che Gesù sia stato flagellato; poi raggiungiamo la chiesa che ricorda l'incontro di Gesù con sua madre: affidati come Giovanni alla materna protezione di Maria, proseguiamo il nostro cammino in una via Dolorosa traboccante di suoni, di profumi e di indifferenza (nessuno sa che stiamo pregando...e la vita normale prosegue, come quel giorno, mentre passava il Figlio di Dio). E infine raggiungiamo il tetto della Basilica del Santo Sepolcro, che ospita un monastero copto abissino, dove concludiamo la nostra



preghiera. Il pranzo chiude questa mattinata intensa e diventa preludio per la visita

"appetitosa" della Sion cattolica, dove luoghi grandiosi ci aiutano a ricordare i passi di Gesù nella notte dove è nato anche il ministero sacerdotale: la stanza del Cenacolo e la



"dormizione di Maria" e la chiesa di san Pietro in Gallicantu

(dove si ricorda il rinnegamento di Pietro) dove cartelli in tutte le lingue ci hanno ricordato

che siamo raggiunti dalla stessa misericordia che ha originato la profonda contrizione del primo degli apostoli, dopo il canto del gallo.

Dio gli ha usato misericordia come a tutti noi: preghiamo (noi, insieme con voi!) di evitare la paura e di evitare la vergogna. E che lo sguardo di Gesù, pieno di misericordia ci raggiunga, e ricordi a tutti noi di essere stati salvati.

I seminaristi